SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

76° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 APRILE 1976

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

(Discussione e approvazione con modificazioni (1)
« Acquisto di olio d'oliva dalla Tunisia »
(2417)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 1139 1140, 1141 e *passim*
BALBO . . . . . 1141, 1142, 1145 e *passim*
BALDINI 1147
CIPOLLA 1143
DEL PACE . . . . 1141, 1142, 1143 e *passim*
DE MARZI 1146, 1148
GADALETA . . . . . 1140, 1141, 1142 e *passim*
LOBIANCO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 1140, 1141, 1142 e *passim*
MAZZOLI 1143
PISTOLESE . . . . 1145, 1146, 1147 e *passim*
ROSSI DORIA 1143, 1147, 1148

(1) Nel corso della discussione, il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Attuazione dell'accordo di cooperazione economica con la Tunisia per la clausola di acquisto di olio di oliva ».

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

G A D A L E T A , *f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Acquisto di olio d'oliva dalla Tunisia » (2417)

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Acquisto di olio d'oliva dalla Tunisia », del quale sono io stesso relatore.

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge, già assegnato alla nostra Commissione in sede referente, le è stato ora assegnato, su richiesta unanime dei suoi componenti, in sede deliberante dalla Presidenza del Senato. Per quanto riguarda la relazione, quindi, mi richiamo a quella da me già

svolta a suo tempo, ricordando anche che sul disegno di legge si è già avuto un ampio dibattito in sede referente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Prima di passare all'esame dei singoli articoli, comunico che il senatore Gadaleta ha proposto di modificare il titolo del disegno di legge come segue: « Attuazione dell'accordo di cooperazione economica con la Tunisia per la clausola di acquisto di olio di oliva ». Come relatore mi dichiaro favorevole a tale modifica.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Poichè non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Passiamo ora all'esame dei singoli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

In relazione ad esigenze connesse alla conclusione di un nuovo accordo di pesca con la Tunisia, l'AIMA è autorizzata all'acquisto di 20 mila tonnellate di olio di oliva originario e proveniente dalla Tunisia al prezzo netto reso CIF porti italiani determinato sulla base del prezzo di intervento comunitario in vigore al 1° novembre 1975 e riferito alla qualità normale comunitaria (qualità *standard*).

G A D A L E T A . Come già ho avuto occasione di osservare durante il dibattito in sede referente, occorre considerare la questione del prezzo di soglia in rapporto al prezzo comunitario. Non abbiamo elaborato un emendamento vero e proprio in tal senso, ma sottoponiamo il problema al Governo perchè lo consideri.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'ufficio competente del Ministero aveva esaminato la questione e già in occasione del precedente dibattito avevamo dato alcune assicurazioni in proposito al senatore Gadaleta. Si tratta infatti di un problema che rientra un po' in tutta la filosofia del provvedimento.

Vorrei anzi, prima di proseguire nella discussione, ricordare brevemente alla Commissione che, per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, questo è stato chiamato al concerto con gli altri ministeri interessati. Comunque è chiaro che il Ministro si adopererà in tutti i sensi per la parte di sua competenza, in difesa dell'olivicoltura e quindi dell'olio italiano. Il Presidente relatore ha anche ricordato, durante il dibattito svoltosi in sede referente, il significato politico dell'accordo che è alla base del provvedimento in discussione; provvedimento che è poi solo una parte dell'accordo generale. Ora, come dicevo, il Ministero — anzi, più che altro l'AIMA, come organismo apposito — farà di tutto perchè venga mantenuto lo spirito della legge, sempre in difesa della nostra olivicoltura.

Prima di venire qui mi sono consultato col Ministro a proposito di alcuni emendamenti, che purtroppo non potremo accettare. Ebbene, ancora una volta egli mi ha pregato di ripetere alla Commissione le sue assicurazioni nel senso suddetto.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Senatore Gadaleta, mi sembra che il Governo, nel contesto generale, ed in particolare per quanto riguarda il problema del prezzo di soglia, sia ben intenzionato ad effettuare, per la sua parte, ogni vigilanza.

G A D A L E T A . Vorrei aggiungere che gradirei che il Governo tenesse conto di quanto da me rilevato, come di una raccomandazione.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Avrà anche la possibilità, se lo riterrà opportuno, di formulare un ordine del giorno oppure una interpellanza o un'interrogazione sull'argomento, col consenso — ritengo — della Commissione.

Poiche nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'AIMA curerà lo stoccaggio della sopraindicata quantità in deposito doganale allo Stato estero. Per le operazioni di acquisto e di stoccaggio, l'AIMA potrà avvalersi di cooperative, di consorzi o di loro organizzazioni, di enti pubblici o di altri operatori riconosciuti idonei con le procedure previste dall'articolo 12 della legge 13 maggio 1966, n. 303.

Il senatore Gadaleta propone un emendamento tendente a sostituire il presente articolo e l'articolo 3 con un altro, del seguente tenore:

« L'AIMA curerà lo stoccaggio della sopraindicata quantità di olio in deposito doganale presso lo Stato di provenienza.

Al fine di evitare turbative sul mercato interno il quantitativo di olio in questione sarà destinato a mezzo aste pubbliche, ai soli Paesi extra comunitari, con modalità da determinarsi con decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti gli organi comunitari competenti ».

G A D A L E T A . Noi ci preoccupiamo principalmente di considerare il fatto che il mercato è già turbato, allo stato attuale; per cui questo problema deve rappresentare un punto preciso di riferimento, non essendo possibile che la presente situazione possa essere ulteriormente aggravata, il che avverrebbe se il disposto degli articoli 2 e 3 rimanesse qual è attualmente. Di qui la necessità di predisporre un unico articolo, il quale modifichi le condizioni previste dai suddetti articoli.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Il senatore Balbo ha preannunciato la presentazione di un emendamento della stessa sostanza di quello proposta dal senatore Gadaleta, anche se diverso nella forma, in quanto tendente a sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Al fine di evitare turbative sul mercato interno la partita di olio in questione sarà collocata al di fuori del mercato comunitario. La sua destinazione sarà determinata con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti gli organi comunitari competenti ».

Vorrei quindi sentire la sua opinione in proposito.

B A L B O . L'illustrazione testè fatta dal collega Gadaleta corrisponde a quella che potrei fare io del mio emendamento, a proposito dell'introduzione dell'olio in Italia; introduzione che vorremmo evitare, per non turbare il mercato. Però, se l'AIMA deve procedere attraverso aste pubbliche, questo è problema che riguarda solo lei e quindi in questo dissento dal collega.

Vorrei poi aggiungere che non vedo per quale motivo si debba introdurre l'olio in Italia e non, invece, lasciarlo in deposito fuori del nostro paese.

D E L P A C E . Poichè il senatore Artioli, durante l'esame in sede referente del provvedimento, aveva posto all'onorevole Sottosegretario una precisa domanda che si riferiva proprio al contenuto dell'emendamento proposto dal senatore Gadaleta, vorrei riprenderla osservando quanto segue: se l'olio è commestibile e quindi immediatamente commerciabile già in Tunisia, può essere stoccato e venduto nel porto di origine; se invece esso avesse bisogno di ulteriori lavorazioni per essere immesso nel mercato, allora vi sarebbe la necessità di stabilire un posto in Italia dove stoccarlo.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho già risposto in precedenza comunicando le notizie in possesso del nostro Ministero. Si tratta di olio lampante; non ci sono altre precisazioni nell'accordo. Comunque vorrei approfittare del-

la domanda per esprimere il pensiero del Governo sui due emendamenti.

Le preoccupazioni dei due proponenti, che nella sostanza noi condividiamo, possono a nostro avviso trovare però già una risposta rassicurante nel contenuto dell'articolo 3, dove è affidata alla responsabilità del Ministro dell'agricoltura, di concerto con quello del tesoro, la destinazione della partita, d'accordo con gli organi comunitari. E tale determinazione dovrà avvenire proprio al fine di evitare turbative sul mercato interno, nella preoccupazione di salvaguardare gli interessi degli operatori nazionali del settore.

Proporrei allora, siccome anche personalmente, oltre che come rappresentante del Governo, condivido le suddette preoccupazioni, di lasciare gli articoli 2 e 3 nella loro formulazione originaria, aggiungendo magari all'articolo 3, dove si parla di sentire gli organi comunitari, la preventiva consultazione di una commissione parlamentare circa la destinazione del prodotto. Ciò potrebbe essere di conforto al Ministro sulle decisioni da adottare, e rappresentare una garanzia maggiore. Oltretutto non possiamo stabilire oggi un mercato di vendita che non possiamo sapere come sarà domani.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Mi pare, senatore Gadaleta, che il Governo stia cercando di venire incontro alle esigenze di garanzia invocate dalla Commissione.

G A D A L E T A . Non posso condividere le valutazioni dell'onorevole Sottosegretario Si devono, infatti, eliminare ad ogni costo turbative sul mercato interno; si deve precisare la destinazione dell'olio. Se non lo si fa, rimangono dei dubbi a tale riguardo. Pertanto, insisto perchè sia discusso il mio emendamento. Anche se il rappresentante del Governo e gli altri colleghi intendono considerare diversamente le cose, riteniamo di insistere su questa modifica perchè in tal modo ci metteremo al riparo da eventuali situazioni di turbamento nel mercato del nostro paese.

B A L B O . Ritengo che nell'articolo 3 vi sia una certa elasticità; non si precisa infatti il modo con il quale si intendono evitare turbative. Penso che sia opportuna tale precisazione, tanto più che il Governo ha affermato che intende seguire questa strada. Non riesco, pertanto, ad individuare la ragione per la quale non lo si possa affermare in questo articolo.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ho proposto la consultazione preventiva di un'apposita commissione parlamentare, al fine di dare maggiori garanzie.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Voreri fare una considerazione non attinente alla sostanza del dibattito: per quanto riguarda l'articolo 2, credo sia opportuno sostituire alle parole « allo Stato estero » le altre: « presso lo Stato di provenienza ».

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non so se esistono possibilità di stoccaggio. Qualora non potessimo immagazzinarlo e ci mettessero nelle condizioni di trasferirlo, saremmo vincolati da questa norma di legge. Vorrei pregare gli onorevoli senatori di tenerne conto; non so se lo Stato ha la possibilità di immagazzinare quest'olio per un certo periodo.

D E L P A C E . Occorre tener conto che l'immagazzinamento in Italia non offre garanzie adeguate: l'AIMA non ha centri di stoccaggio.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* C'è anche la Guardia di finanza. Non si può creare un obbligo per un altro Stato.

D E L P A C E . L'olio sarà pure depositato in Tunisia in qualche magazzino!

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non abbiamo consultato in proposito lo Stato venditore;

pertanto, prenderemmo una decisione senza aver consultato la controparte.

C I P O L L A . Le operazioni di stoccaggio sono molto aleatorie, perchè non si può distinguere tra lo stoccaggio per l'attività commerciale normale e quello bloccato. Ogni industriale tiene sempre una parte dei prodotti nei suoi impianti; ad ogni visita della Guardia di finanza può dire di avere, ad esempio, centomila quintali che gli servono per il suo ciclo di lavorazione. Inoltre, come si controlla un eventuale accordo con uno Stato estero? Credo non esistano possibilità di controllo per uno stoccaggio effettuato fuori del territorio nazionale.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non si procede allo stoccaggio nello Stato estero. Viene effettuato in Italia, in determinati spazi dove la vigilanza dell'autorità doganale è diversa da quella normale.

Ritengo che la consultazione preventiva di un'apposita commissione parlamentare costituisca la massima garanzia possibile.

D E L P A C E . Quale sarebbe la sua composizione?

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Potrebbe essere composta da tre deputati e tre senatori, come del resto si è fatto in altre occasioni.

R O S S I D O R I A . Un po' di serietà! Si propone una commissione parlamentare per amministrare 20 mila tonnellate di olio di oliva; a che punto siamo arrivati! Dovremmo praticamente svolgere la funzione dei poliziotti.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Si tratta di stabilire la destinazione del contingente di olio tunisino.

M A Z Z O L I . Vorrei dei chiarimenti su questa commissione parlamentare.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Poichè non si è convinti che l'articolo 3 dia sufficienti garanzie al fine di evitare turbative sul mercato interno, sono stati proposti degli emendamenti tendenti ad escludere ogni possibilità di immissione dell'olio sul mercato interno e su quello comunitario. Io ho proposto, invece, la consultazione preventiva di un'apposita commissione parlamentare ai fini della destinazione del contingente di olio tunisino. Si tratta di questioni tecniche, onorevoli senatori.

M A Z Z O L I . Sono sorte numerose difficoltà per stabilire i modi con cui verrà venduto l'olio al di fuori della Comunità europea, ed anche per affermare esplicitamente nel disegno di legge in esame che l'olio non deve essere immesso nel mercato comunitario. Stando così le cose, qualora non venga accettata la proposta della commissione parlamentare — mi sembra infatti un po' eccessiva — ritengo che una soluzione possibile sia quella di decidere in Commissione agricoltura la destinazione di quest'olio.

Per quanto riguarda le operazioni di stoccaggio previste dall'articolo 2, ritengo si tratti di una formula difficilmente modificabile; si tratta infatti di uno stoccaggio senza lo sdoganamento, si ha l'immissione sul mercato senza la possibilità di vendere la merce. Poichè esistono difficoltà pratiche per introdurre delle modifiche tendenti a dare quelle maggiori garanzie che condivido al cento per cento, non vedo altra via d'uscita: una volta avuta dal Sottosegretario la garanzia assoluta che non sarà venduto l'olio senza il consenso del Parlamento, potrà decidere al riguardo la Commissione agricoltura se si ritiene laboriosa la costituzione di una commissione parlamentare.

D E L P A C E . Comprendo le perplessità del Sottosegretario per quanto riguarda lo stoccaggio presso lo Stato estero senza aver consultato il Governo tunisino. L'articolo 2 mi sembra diviso in due parti. La prima è la seguente: l'AIMA curerà lo stoccaggio della sopraindicata quantità in deposito doganale allo Stato estero. Si potrebbe sopprimere la seconda parte dell'articolo 2, e stabilire soltanto che l'AIMA curerà lo stoccaggio, senza implicare pertanto l'inserimento di privati.

Vi dovrebbe, però, essere una raccomandazione al Governo di fare il possibile perchè lo Stato tunisino effettui lo stoccaggio. Per quanto riguarda l'articolo 3, si potrebbero stabilire i correttivi necessari per garantire tutte le altre questioni.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Senatore, io per lealtà devo dirle che, eliminando anche questo, diventa molto più ampia la facoltà del Governo. Dovranno pur trovarsi i magazzini per quest'olio.

D E L P A C E . Deve essere un deposito doganale.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Bisogna servirsi dei magazzini che ci sono. Ripeto, lo dico per lealtà: poichè nella seconda parte dell'articolo è indicata una precisa norma di legge, togliendo quella parte si dà più ampia facoltà al Governo.

D E L P A C E . La dizione, così com'è, è troppo ampia.

L O B I A N C O *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Torno a dire che con l'eliminazione proposta la facoltà del Governo resta più ampia.

D E L P A C E . Almeno il Governo si assumerà la responsabilità di fare queste cose: cioè l'AIMA e il Ministero dell'agricoltura.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Se posso intervenire, la proposta del senatore Del Pace sarrebbe di limitare l'articolo 2 al primo periodo, cioè: « L'AIMA curerà lo stoccaggio della sopraindicata quantità in deposito doganale allo Stato estero ». L'espressione « curerà » significa in primi luogo che è implicita la responsabilità dell'AIMA, poi, che è implicito che l'olio non verrà immesso sul mercato interno ed è implicito come si deve realizzare l'operazione. Questo per venire incontro alla preoccupazione manifestata.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Si tratterebbe cioè di eliminare la seconda parte dell'articolo 2.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Salva la precisazione dell'articolo 3.

D E L P A C E . Salvo, per quanto riguarda l'articolo 3 considerare la nostra proposta, quella del senatore Balbo e le attuali proposte del Governo e vedere che cosa può venir fuori.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Circa la proposta del rappresentante del Governo di costituire una commissione parlamentare, conveniamo che tale soluzione è un po' difficile. Ci sono già due commissioni parlamentari per l'agricoltura.

Per riassumere, vi è la proposta subordinata del senatore Del Pace di limitare l'articolo 2 al primo periodo. Infatti, il punto che ha dato preoccupazione un po' a tutti è quello relativo alla seconda parte, che fa riferimento a privati, eccetera. Se posso in tal modo contribuire alla discussione, mi permetto di dire che sarei d'accordo di lasciare solo la prima parte dell'articolo 2, perchè l'espressione « curerà », nel contesto generale del provvedimento, vincola il Governo in ogni maniera, salve le specificazioni dell'articolo 3.

G A D A L E T A . Si dice: « L'AIMA curerà ». Ma come? Chi decide? Noi affidiamo all'AIMA compiti che non sono suoi. Quando cioè noi limitiamo a questo solo punto il problema, investiamo l'AIMA di poteri che non sono suoi. « L'AIMA curerà » è un'affermazione generica: essa deciderà su tutto e ci metterà di fronte al fatto compiuto. Questa è la nostra preoccupazione.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'AIMA curerà lo stoccaggio, non la destinazione. C'è una legge in base alla quale opera, c'è un consiglio di amministrazione.

P I S T O L E S E . Il primo periodo chiarisce: « L'AIMA curerà lo stoccaggio ... in deposito doganale allo Stato estero ». Si tratta di un oragnismo ufficiale dello Stato tunisino presso il quale l'olio rimane depositato.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Per le conoscenze che ho io, « allo Stato estero » significa che anche in Italia può essere stoccato, però non in modo da essere utilizzato! Cioè non viene sdoganato.

P I S T O L E S E . Allora significa: in Italia o allo Stato estero.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Può essere così. Non voglio avere riserve mentali. L'AIMA curerà la cosa allo Stato estero. Come la curerà? In riferimento alle disposizioni in base alle quali opera in Italia.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Credo sia opportuno, a questo punto, considerare soltanto come proposta, e non come qualcosa di già definito, la soppressione della seconda parte dell'articolo 2. Pertanto possiamo ora passare ad esaminare l'articolo 3, accantonando l'articolo 2, che può anche diventare articolo unico, se questo fosse logico, conveniente, convincente ai fini della garanzia.

Art. 3.

Al fine di evitare turbative sul mercato interno, la destinazione della partita di olio in questione sarà determinata con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti gli organi competenti.

Per quanto concerne l'articolo 3, ricordo che è stato proposto dal senatore Balbo un emendamento del seguente tenore:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Al fine di evitare turbative sul mercato interno la partita di olio in questione sarà collocata al di fuori del mercato comunitario. La sua destinazione sarà determinata con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti gli organi comunitari competenti ».

D E L P A C E . Per quanto riguarda la destinazione, limitata soltanto ai paesi extracomunitari, vorrei rilevare che, in fin dei conti, questo concetto costituisce la sostanza del nostro emendamento.

Infatti la dizione: « Al fine di evitare turbative sul mercato interno », si potrebbe sostituire, per avere un maggior legame con le direttive comunitarie, con l'altra· « Al fine di evitare turbative sul mercato interno e comunitario », altrimenti non viene giustificata la decisione di vendere soltanto ai paesi extra-comunitari.

B A L B O . Sarebbe però come intromettersi nei fatti degli altri. Il provvedimento deve riguardare noi ed il nostro campo d'azione.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Non dimenticate che c'è pur sempre, alla fine dell'emendamento, la dizione: « sentiti gli organi comunitari competenti ».

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Dal momento che il testo dell'emendamento dice che « la partita di olio in questione sarà collocata al di fuori del mercato comunitario », non vedo l'esigenza di aggiungere le parole: « e comunitario ».

B A L B O . Propongo che il Governo sia tenuto a sentire le presidenze delle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera dei deputati, prima di decidere sull'utilizzazione del contingente.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Ma sarebbe una procedura anomala, sarebbe una novità che noi introdurremmo. Innanzitutto, dovremmo votare l'emendamento all'articolo 3, ma rimane la preoccupazione che nell'ulteriore sviluppo di attuazione sia interessato in qualche modo il Parlamento. Pertanto, ciò potrebbe essere

contenuto in un ordine del giorno, in cui si impegni il Governo a sentire le presidenze delle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera dei deputati. Non ritengo si possa trovare altra soluzione idonea.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non intendo interferire nella questione, ma vorrei dire che, una volta che le Commissioni, contrariamente al parere del Governo, pervengono all'approvazione del testo emendato, quest'olio dovrà essere venduto fuori dell'ambito comunitario, perchè è già stata decisa la sua destinazione. Se poi deve intervenire il presidente della Commissione per dire che quest'olio deve andare nel Paraguay invece che nell'Uruguay, questo mi sembra davvero cosa di poco conto. Se invece i presidenti dovranno essere interpellati per decidere sul prezzo, allora la questione è diversa e molto più particolare, come sostiene il collega Rossi Doria.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* A fronte delle considerazioni ascoltate, mi pare che tutto concorra a che il Governo abbia un vincolo preciso sulla destinazione di quest'olio. Ciò, dobbiamo ammetterlo, costituisce una garanzia sull'utilizzazione del contingente in questione.

Pongo quindi all'attenzione della Commissione l'emendamento proposto dal senatore Balbo, in quanto riproduce sostanzialmente anche le modifiche di parte comunista, ad esclusione del concetto riferentesi alle aste pubbliche che, tutto considerato, è oggetto di non poche preoccupazioni.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi riporto alle considerazioni prima espresse sugli emendamenti. Poichè mi sono permesso di proporre la costituzione della commissione parlamentare per il mantenimento delle garanzie circa la destinazione dell'olio e la mia proposta non è stata appoggiata, il Governo si dichiara contrario agli emendamenti proposti.

P I S T O L E S E . Per la verità, non sono molto convinto sull'approvazione del provvedimento. A me sembra più logico lasciare una maggiore libertà d'azione, di manovra al Governo ed agli organi che devono assumersi una responsabilità in merito alla questione. Stabilire di non vendere nella Comunità europea può essere un bene, ma anche un male perchè, se ad un certo momento abbiamo maggiore convenienza a vendere in Europa e non ai terzi, non vedo perchè dobbiamo stabilire, con vincolo di legge, norme del tipo che andiamo approvando. Io non so se sia un bene o un male restringere tale potere Può darsi che la Comunità, quando vorrà dare il benestare a questo accordo, possa proporsi di utilizzare l'errore commesso nel quadro generale del Trattato europeo; per cui non mi rendo conto della necessità di queste limitazioni, che potrebbero anche costituire un pregiudizio, perchè la questione si concreta nello stabilire quale sarà il prezzo di collocamento: ma se il collocamento può essere più utile in Europa, perchè vincolare il Governo a non vendere invece nella CEE?

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Però esiste sempre il problema dell'olio italiano.

B A L B O . Qui bisogna intendersi: o il mercato europeo ha eccedenze d'olio, ed abbiamo paura, o il mercato stesso è scarso, ed allora non abbiamo alcun timore. Ma non diamo l'olio a prezzo maggiore o minore, perchè se vogliamo proteggere l'agricoltura italiana possiamo anche fare ciò che è stato fatto in altre occasioni.

D E M A R Z I . Io sono favorevole all'emendamento proposto dal collega Balbo, perchè esso parte dal presupposto considerato sin dal primo momento: un'immissione, cioè, di olio tunisino nell'ambito italiano, e quindi comunitario, può danneggiare il mercato. Ora, o siamo tutti convinti in tal senso, o il discorso cade; ma se lo siamo, mi sembra che l'unica valida garanzia possa essere costituita proprio dall'articolo 3 nel testo proposto dal senatore Balbo, più che da qualsiasi commissione parlamentare, la quale dovrebbe essere solo sen-

tita e quindi servirebbe unicamente a lasciare il tempo che trova.

P I S T O L E S E . A noi interessa sapere quando e come si venderà l'olio. Siamo pertanto contrari all'emendamento.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Balbo, cui si è dichiarato contrario il Governo:

(*È approvato*).

Risultano quindi precluse o assorbite le altre proposte di emendamento formulate sul testo dell'articolo 3.

Torniamo allora all'articolo 2, il cui esame era stato accantonato. Mi sembra si fosse tutti d'accordo per la soppressione della seconda parte dell'articolo, così come proposto dal senatore Del Pace.

R O S S I D O R I A . Dichiaro di astenermi dalla votazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo della seconda parte dell'articolo.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Proporrei di unificare gli articoli 2 e 3 in un solo articolo.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non ho alcuna difficoltà.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'unificazione, da me proposta, dei due articoli.

(*È approvata*).

Art. 4.

Alle operazioni previste dalla presente legge si applicano le disposizioni della legge 31 marzo 1971 n. 144, sul finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA.

Il senatore Gadaleta propone un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con il seguente:

« Alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge provvede il Ministro del tesoro con apposito stanziamento ».

Mi sembra che l'emendamento rifletta la preoccupazione di porre l'onere finanziario a carico del Ministero del tesoro, piuttosto che di quello dell'agricoltura.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ho già fatto in precedenza presente che l'AIMA, sul mercato nazionale, agisce su anticipazioni del Tesoro. Ora per accogliere l'emendamento, occorrerebbe il consenso di quel Ministero, oltre ad un nuovo parere della Commissione bilancio.

B A L D I N I . Oltretutto non è sufficiente affermare che « provvede il Ministro del tesoro con apposito stanziamento ». Bisogna indicare il capitolo dal quale prelevare i fondi.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Sono d'accordo con le riserve espresse, considerando oltretutto che si tratta di anticipazioni.

Il senatore Gadaleta insiste?

G A D A L E T A . Noi insistiamo sull'emendamento.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Gadaleta.

(*Non è approvato*).

D E L P A C E . Dichiaro che ci asteniamo alla votazione sull'articolo 4.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 4, avvertendo che esso prenderà il numero 3, dopo la unificazione dei due precedenti articoli

(*E approvato*).

R O S S I D O R I A . A nome del mio Gruppo dichiaro di votare contro il disegno di legge per considerazioni di ordine generale, che sono state già esposte nel corso della discussione. Il disegno di legge ha violato i corretti rapporti tra Esecutivo e Parlamento, facendo trovare il Parlamento in una situazione per la quale è stato limitato l'esercizio dei suoi poteri.

In secondo luogo, constatiamo la mancanza di una corretta e razionale politica del Governo, con palese contraddizione tra la politica sostenuta dal Ministro dell'agricoltura a Bruxelles e l'atto che siamo chiamati a ratificare.

In terzo luogo, il disegno di legge comporta la gravità di una aperta violazione degli accordi comunitari, con le conseguenze che potrà avere in un settore nel quale la difesa dei nostri produttori e particolarmente debole.

Inoltre, rappresenta uno sperpero di pubblico denaro che l'operazione nel suo complesso comporta e il pericolo — che nessun accorgimento garantisce di evitare — che l'operazione si presti a frodi e speculazioni.

Per ultimo, conferma la subordinazione degli interessi agricoli a quelli dell'esportazione industriale che è — sotto la maschera dell'episodio dei pescatori — alla base dell'accordo con la Tunisia, nel momento in cui con i paesi del Mediterraneo occorre che l'Italia si faccia promotrice di accordi agricoli di tutt'altra natura per la difesa, la promozione e la programmazione delle tipiche produzioni mediterranee e si faccia sostenitrice in sede di Mercato comune di una politica opposta a quella seguita fin'ora e rispetto alla quale non vi è stata sensibilità.

Il disegno di legge indebolisce la posizione dell'Italia sotto questi riguardi, e per queste ragioni gli rifiutiamo il nostro consenso.

D E M A R Z I . Il motivo principale per il quale noi votiamo a favore del disegno di legge, che è stato presentato alla nostra Commissione non secondo una sua logica ma secondo una logica riguardante l'AIMA, è il desiderio di ovviare ad una preoccupazione di carattere sociale Ritengo in tal modo di interpretare il pensiero dello stesso Ministro dell'agricoltura, il quale certamente per lo stesso motivo ha dovuto accettare la strutturazione di un accordo internazionale che non era certo nelle sue intenzioni.

Nel dichiarare questo voto favorevole, colgo l'occasione per far presente al Governo nel suo insieme che forse un'altra era la strada da seguire per quanto riguarda il problema dei pescatori, il problema di carattere economico verso la Tunisia; che deve cioè in qualche modo impostarsi una politica peschereccia a favore dei pescatori affinchè costoro possano trovare una soluzione di pesca anche all'infuori della Tunisia.

Per concludere, riteniamo che la Commissione agricoltura, approvando anche quell'articolo 3 sul quale il Governo non era d'accordo e con il quale si impone che il prodotto venga collocato fuori del Mercato comune, ha cercato di fare il suo dovere dal punto di vista sociale, nel quadro della solidarietà con il mondo che lavora.

B A L B O . Votiamo a favore del disegno di legge per due motivi: primo, perchè provvede con il suo articolo 3 ad impedire che l'olio acquistato venga venduto nella Comunità e, quindi, venga a turbare il mercato interno. Secondo, perchè interviene a risolvere il problema della nostra pesca nelle acque tunisine e viene a porre termine ad uno stato di tensione e di timore dei nostri pescatori che operano in quelle acque.

Voglio, poi, fare una raccomandazione al Governo ed è quella di non subire più pressioni dalla Tunisia e da altri Stati del Mediterraneo così come oggi è avvenuto per l'olio, ieri per il vino, gli agrumi ed altri

prodotti. Una maggiore previsione ed una maggiore sensibilità per i problemi dell'agricoltura di casa nostra eviterebbero situazioni che, come l'attuale, oltre a costare miliardi, sono poco accettabili dal punto di vista politico.

P I S T O L E S E . Noi avevamo dato la nostra adesione alla discussione in sede deliberante per le ragioni di ordine sociale che sono già state enunciate, ma il nostro giudizio sul disegno di legge è decisamente negativo perchè tale lo consideriamo sul piano internazionale, in quanto indubbiamente rivela la mancanza di forza contrattuale conseguente alla perdita di prestigio del nostro paese nei confronti dello Stato tunisino. Vi erano diversi modi per premere sullo Stato tunisino, quali le pressioni economiche, le rappresaglie e via di seguito. Ma l'Italia non ha fatto niente di tutto questo.

D'altra parte anche sul merito del provvedimento il nostro giudizio è negativo. Si è parlato di una spesa di 20 miliardi, poi si è parlato di una anticipazione di 15 miliardi, per cui sommando queste cifre agli oltre 3 miliardi che vengono spesi per i permessi di pesca in acque tunisine, arriviamo ad una spesa di 40 miliardi, superiore a quella che poteva essere l'esigenza di un aiuto dal punto di vista occupazionale.

Un altro riflesso negativo lo abbiamo anche sul piano comunitario, perchè andiamo incontro a gravi violazioni che comporteranno penalizzazioni da parte della Comunità economica europea. Pertanto, con queste osservazioni, il nostro Gruppo conferma la sua decisa opposizione al disegno di legge in discussione perchè mortifica il prestigio e la dignità dell'Italia in campo internazionale, pregiudica la nostra agricoltura e non soddisfa le esigenze manifestate.

G A D A L E T A . Signor Presidente, io ho avuto modo di esprimere la posizione del nostro Gruppo già al momento in cui si è aperto il dibattito in Commissione sul disegno di legge in sede referente; in tale occasione abbiamo chiaramente manifestato le nostre preoccupazioni in ordine alla situazione generale del settore agricolo, particolarmente per quel che riguarda gli interessi dei produttori agricoli, dei coltivatori soprattutto delle zone meridionali e insulari.

In tale occasione abbiamo rilevato il fatto che vi sono responsabilità del Governo riguardo alla politica condotta, che non ha eliminato la pesantezza del mercato; i provvedimenti fin qui presi non hanno inciso nella condizione produttiva, nella condizione di mercato, nella realtà generale del settore e quindi dell'agricoltura. Abbiamo anche parlato della necessità di una revisione dei regolamenti comunitari. Abbiamo insistito quindi sulla esigenza — e rinnoviamo l'invito al Governo — di approntare un piano nazionale per l'agricoltura, un piano nazionale che deve essere finanziato con adeguati mezzi; di considerare attraverso le Regioni i momenti essenziali del rinnovamento delle strutture per aiutare i piccoli e medi imprenditori agricoli interessati alla lavorazione e produzione dell'olio e di andare incontro anche a quelle che sono le esigenze delle piccole e medie industrie.

Infine, abbiamo detto che occorre condurre una battaglia di massa adeguata per il consumo: noi abbiamo avuto e stiamo avendo serie preoccupazioni per quanto riguarda il numero di quintali che il consumo è in grado di assorbire. Queste preoccupazioni rimangono, sono ancora alla base della nostra valutazione; vogliamo augurarci che il Governo tenga conto di queste cose e che in prospettiva si considerino come punti fermi in ordine all'attività del settore. Tuttavia in nostro Gruppo responsabilmente tiene conto del fatto che il disegno di legge, limitatamente modificato (perchè il nostro intendimento era di migliorarlo in un altro modo), non può andare contro le esigenze del settore della pesca, soprattutto della Sicilia, delle Puglie, delle Marche e di altre zone del territorio nazionale, settore che noi siamo impegnati a guardare con occhio particolare.

Sono questi i motivi che ci portano a dichiarare la nostra astensione e ci portano

anche a manifestare le nostre perplessità, le nostre preoccupazioni e ad esortare perchè il Parlamento non sia più messo di fronte a fatti compiuti che suscitano in noi seri dubbi. La nostra posizione è responsabile di fronte al principio, che è stato affermato, per cui si esclude una condizione di sfruttamento del nostro mercato. Questo per noi va a salvaguardare gli interessi dei nostri produttori e consumatori.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI